

**Provincia di Bologna**

N. 21 Reg. Del.

**COPIA**

***VERBALE DI DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA***

**OGGETTO N. 1: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO ALL'ONDATA DI PIENA REGISTRATASI IL 20 SETTEMBRE SCORSO**

L'anno 2014 (Duemilaquattordici) addi Ventisei del mese di Settembre alle ore 18:00 presso presso la sala del Consiglio del Comune di Imola, previa convocazione effettuata ai sensi degli art. 32 e ss. del "Regolamento dell'Assemblea del Nuovo Circondario Imolese", si è riunita l'Assemblea del Nuovo Circondario Imolese.

Risultano presenti e assenti i componenti di seguito elencati:

	<b>PRE</b>	<b>ASS</b>		<b>PRE</b>	<b>ASS</b>
Alessandrini Stefano	X		Linguerrri Romano		X
Baldazzi Alberto		X	Manca Daniele	X	
Baricordi Valentina	X		Marchetti Francesca		X
Borsari Simone	X		Miranda Brigida	X	
Carapia Simone	X		Murru Nicola		X
Cattani Michele		X	Ponti Athos	X	
Cavina Patrik		X	Rambaldi Onelio	X	
Ceroni Claudia		X	Rivola Gisella	X	
Galassi Graziano	X		Romanelli Savino		X
Giannella Nicola Ottavio	X		Spadoni Daniela	X	
Giovannini Stefano		X	Tinti Fausto		X
Grandi Simone		X	Trevisan Andrea		X
Lanzoni Fosca		X			
			<b>TOTALI</b>	<b>12</b>	<b>13</b>

Assiste alla seduta il Segretario Direttore, Dott.ssa Dal Monte Claudia.

Il Manca Daniele, nella sua qualità di Presidente Dell'Assemblea, assume la Presidenza e, riconosciuto legale il numero dei presenti ai sensi dell'art. 36 del "Regolamento dell'Assemblea del Nuovo Circondario Imolese", dichiara aperta la seduta.

Sono nominati scrutatori i Consiglieri: Galassi Graziano, Miranda Brigida, Borsari Simone.

All'appello risultano **presenti n. 12** componenti come da frontino.

Sono nominati in qualità di scrutatori i componenti **G. Galassi, , B. Miranda, S. Borsari**

Esperate le formalità di rito, il Presidente **D. Manca** apre la seduta con una comunicazione in merito all'ondata di piena che si è registrata a Imola e nei Comuni della Vallata nella giornata di sabato 20 settembre u.s.

Entrano: N. Murru, P. Cavina, S. Romanelli

**Presenti: n. 15**

Su detta comunicazione intervengono:

- Il Consigliere S. Carapia
- La Consigliera B. Miranda
- Il Sindaco G. Rivola
- Il Sindaco A. Ponti
- Il Consigliere P. Cavina
- Il Consigliere N. Giannella
- Il Presidente D. Manca
- Il Sindaco O. Rambaldi

**(il verbale degli interventi è riportato in allegato all'originale della presente trascritto così come registrato su supporto informatico)**

Letto, approvato e sottoscritto.

**IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA**

F.to MANCA DANIELE

**IL SEGRETARIO DIRETTORE**

F.to Dott.ssa DAL MONTE CLAUDIA

---

---

**Il Sottoscritto Segretario-Direttore, visti gli atti d'ufficio, attesta che la presente deliberazione:**

**è pubblicata all'Albo Pretorio del Nuovo Circondario Imolese**

**per 15 giorni consecutivi dal 13/10/2014 al 28/10/2014**

Imola, li 13/10/2014

**IL SEGRETARIO DIRETTORE**

F.to Dott.ssa DAL MONTE CLAUDIA

---

---

**che la presente deliberazione:**

**diventerà esecutiva il 23/10/2014, ai sensi del 3° comma dell'art. 134 del D. Lgs. 267/2000, decorsi 10 giorni di pubblicazione.**

Imola, li 13/10/2014

**IL SEGRETARIO DIRETTORE**

F.to Dott.ssa DAL MONTE CLAUDIA

---

**Copia conforme all'originale.**

Imola, li 13/10/2014

**IL SEGRETARIO DIRETTORE**

Dott.ssa DAL MONTE CLAUDIA

**DISCUSSIONE ALLEGATA ALL'OGGETTO N. 1 DELLA SEDUTA DEL 26/09/2014**

Oggetto n. 1:

*Comunicazioni del Presidente in merito all'ondata di piena registratasi il 20 settembre scorso*

**MANCA DANIELE (Presidente dell'Assemblea)**

Direi di iniziare anche perché mi pare che sia stata avanzata da parte di alcuni gruppi una richiesta di comunicazione che ovviamente mi accingo a fare. Ovviamente la comunicazione si riferisce all'eccezionale ondata di piena che nella giornata di sabato 20 settembre 2014 ha interessato la parte mediana montano e di pianura del fiume Santerno che ha provocato danni consistenti nei territori dei Comuni di Castel del Rio, Fontanelice, Casalfiumanese Borgo Tossignano e Imola. Fenomeno assolutamente anomalo, senza precedenti nel nostro territorio; imprevisto anche negli effetti prodotti e imprevedibile anche per gli organi preposti alla proclamazione dello stato di allerta che ha richiesto un impegno straordinario delle strutture territoriali di Protezione Civile e delle Amministrazioni Comunali. Pare innanzitutto opportuno partire dalla ricostruzione dei fatti, proprio dalla gestione della fase di emergenza che ha avuto inizio ovviamente a partire dai Comuni montani, nei quali l'innalzamento anomalo dei fiumi a causa delle forti precipitazioni sull'Appennino, si è manifestato a partire dalla 7 e 30 circa. A Imola la prima telefonata dell'Agenzia Regionale di protezione Civile è giunta poco prima delle 8 e 30 quando i responsabili del nostro servizio di Protezione Civile messi in allarme dai dati forniti dalla centralina Codrignano e da segnalazioni diverse provenienti dalla vallata si stavano già organizzando per intervenire. Nelle relazioni predisposte da ciascun Comune sono indicate le operazioni compiute in questa fase, ovviamente i mezzi e gli uomini impiegati. Trattasi dunque di un evento che ho cercato di definire imprevisto ed imprevedibile, perfino l'Arpa non aveva determinato sul versante di riferimento del bacino idrografico del Santerno movimenti, ovviamente temporali, tali da giustificare quantità d'acqua così rilevanti e dunque, il tutto ha chiesto un intervento immediato da parte delle Protezioni Civili locali e delle diverse Amministrazioni Comunali, alle quali ovviamente va il nostro ringraziamento, perché sono sempre interventi che richiedono prontezza di tempi, capacità di analisi, sul da farsi ovviamente in assenza di allerte preventive che non hanno consentito a nessuno di potere prevedere i danni che tutto questo avrebbe causato alle nostre comunità. Ho trovato ovviamente molto discutibile e assurdo anche il modo con cui in alcuni casi ho sentito commentare il lavoro dei Sindaci del nostro territorio, Sindaci che ovviamente hanno come primaria funzione quella di raccordarsi con le autorità competenti, quella di ricercare immediatamente la messa in sicurezza dei propri territori. Il tutto è avvenuto con celerità, con grande disponibilità e ovviamente non c'è bisogno di mettersi gli stivali, come qualche d'uno ha avuto modo di suggerire e nemmeno farsi fotografare con delle carriole per eliminare il fango. Credo che i cittadini e le istituzioni sappiano benissimo che siamo di fronte ad attività che richiedono grande capacità di organizzazione che era stata predisposta ovviamente non appena abbiamo ricevuto dati e segnalazioni da parte delle centraline. Ovviamente c'è modo di manifestare e modo di criticare, le critiche di fronte alle emergenze sono sempre naturali, e comprensibili, tuttavia io considero che il modo con il quale i Comuni hanno gestito questo intervento ovviamente molto complesso, imprevisto ed imprevedibile, come ho avuto modo di sottolineare sia stato il frutto di una grande determinazione, un coraggio importante anche una volontà di approfondire con le autorità competenti le misure necessarie per intervenire. Ovviamente, per evitare che anche il cervello venga messo nel fango, per evitare che si chiudano le vene, chi ha competenze istituzionali, la prima cosa alla quale deve guardare, è ovviamente quella di cercare di mettere in sicurezza un potenziale pericolo reale che in modo particolare colpiva in questo caso la città di Imola, perché come sapete tutti, di sabato mattina lungo l'asse del Santerno, sono migliaia le persone potenzialmente attratte da percorsi ciclabili, pedonali e da passeggiate lungo un fiume che nella nostra città ha ovviamente una centralità urbana

particolarmente insidiosa e complessa. E a prescindere dall'inaugurazione del "Mi Muovo in Bici" che chiaramente abbiamo ritenuto opportuno non rinviare per rispetto di chi e di coloro che avevano determinato questa iniziativa, tutta l'organizzazione della Protezione Civile, in modo particolare per quello che concerne il coordinamento locale della Protezione Civile, responsabilità in capo il Sindaco era stata precedentemente attivata e tutti gli uomini erano già al lavoro e dunque non c'era nessuna contrapposizione tra l'inaugurazione e nemmeno c'era la contrapposizione tra chi al telefono doveva dialogare con la Prefettura, il Commissariato e la Polizia e con chi legittimamente da volontario voleva prestare la propria manodopera, io mi auguro con intelligenza, come fanno tutti i volontari e tutti i cittadini che sono a disposizione della Protezione Civile e sono tanti che sono intervenuti in questo contesto. Voglio solo dare alcuni dati in questo proposito, sono stati direttamente attivati i volontari della Protezione Civile per quello che riguarda Imola, poi dislocati lungo l'asse del Santerno da Codrignano fino a S. Prospero. Tutti dotati di apparato radio collegati attraverso i due ponti radio del servizio. Sul posto i funzionari di Protezione Civile ricevevano le indicazioni dall'Unità di Crisi del centro operativo comunale. Disponevano gli interventi, relazionandosi con le forze dell'ordine e le ditte con i relativi operatori utili a superamento delle criticità idrauliche e logistiche verificatesi. La presenza di presidi territoriali ha consentito l'intervento nelle aree interessate procedendo anche all'interruzione delle strade e all'interdizione di aree. Unitamente al controllo volto alla tutela delle persone che anche solo per curiosità si avvicinavano alle aree critiche o erano precedentemente presenti. Ovviamente siamo intervenuti immediatamente per cercare di, diciamo così, bloccare potenziali pericoli che anche la curiosità di bambini, anziani e famiglie avrebbe potuto rappresentare in termini di pericolo, non è un caso che sai stata interrotta la circolazione sul ponte di Viale Dante, anche così come sul ponte che attraversa il fiume SAterno nelle immediate vicinanze dell'autodromo. Si è proceduto immediatamente a contattare tutti gli abitanti degli edifici situati nelle posizioni note più critiche, fornendo assistenza ed indicazioni circa le norme di comportamento da adottarsi. Sono stati attivati dal nostro servizio di Protezione Civile, tramite la Consulta di Bologna, oltre ai volontari di Imola, una trentina di persone dell'Associazione CB Imolese, volontari del soccorso subacqueo anche i volontari di Medicina, Malalbergo e Molinella 20 persone, che sono intervenuti con pompe idrovore dalla giornata del 20 fino alle 5 e 30 del giorno 21. Vedete, ovviamente oltre a spalare il fango diventa necessario togliere l'acqua, per togliere l'acqua ci vogliono ovviamente tecnologie e metodi chiaramente che richiedono l'intervento di personale specializzato. Sono stati altresì impiegati in operazioni di svuotamento di seminterrati e di interrati di abitazioni e di edifici pubblici, piscina comunale, coadiuvati dai Vigili del Fuoco di Imola e di Bologna. Negli altri Comuni i Sindaci stessi in contatto tra loro e con la Protezione Civile regionale, da Castel del Rio a Fontanelice, a Casalfiumanese, con la Protezione Civile di Imola e con le forze dell'ordine e i vigili del fuoco, hanno subito costituito i Centri Operativi Comunali e coordinato personalmente le operazioni di soccorso della popolazione di messa in sicurezza e di interdizione al passaggio delle zone a rischio. Con l'ausilio del personale delle stesse Amministrazioni Comunali, quando dico operazioni, mi riferisco a tutti i tipi di interventi che si rendono necessari in simili condizioni: contare i residenti delle zone colpite dalla piena, prestare soccorso alle famiglie isolate. In alcuni casi organizzandone l'evacuazione, inibire il passaggio su ponti e strade a rischio, ripristinare dove è possibile la circolazione sulle strade, individuare percorsi alternativi e così via. Una volta superata la fase di emergenza è cominciata quella del ritorno alla normalità che richiederà tempi lunghi e risorse economiche rilevanti. In alcuni casi, faccio l'esempio del Ponte di Macerato, praticamente distrutto e di quello di Rineggio le cui condizioni sono fortemente compromesse, si tratta di investimenti decisamente cospicui che dovranno esser valutati e programmati. Passando alla ricognizione dei danni, ieri le relazioni inerenti ai nostri 5 Comuni interessati sono state inoltrate all'unità operativa di Protezione Civile della Provincia con una duplice richiesta e con concorso finanziario urgente, della Regione Emilia Romagna ai sensi della Legge 1 del 2005 per le opere di ripristino sostenute nell'immediato dai Comuni e l'attivazione delle procedure previste al fine di ottenere il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale ai sensi della direttiva del Presidente del

Consiglio dei Ministri del 26 ottobre 2012, come saprete la Regione Emilia Romagna ha decretato mercoledì scorso lo stato di crisi della durata di 90 giorni che rappresenta un primo importante passo per affrontare i lavori più urgenti e andare incontro ai cittadini e alle imprese. I conti fatti in tema di ricognizione dei danni, portano a delle cifre che ora sinteticamente anche se ancora per sommi capi tenterò di accorpate, ma che sono per forza di cose non ancora definitive, mi limito quindi esclusivamente a definire attorno ai 700.000 euro le risorse necessarie per un ripristino delle operazioni di messa in sicurezza dell'asse fluviale, aggiungendone altri circa 2 milioni di euro, un milione e cinque, due milioni di euro che potrebbe essere il patrimonio pubblico danneggiato, ponti, da rifare, da ricostruire, soprattutto danni che si sono creati al sistema della mobilità e della viabilità in modo particolare, quelli più pesantemente colpiti nelle località di Casal Fiumanese e ovviamente non solo. Ovviamente questo richiederà ovviamente, per quello che concerne la normativa in materia di Protezione Civile, la definitiva decretazione dell'urgenza sul piano nazionale, comunque non è sufficiente un Decreto Regionale, servirà a capire se il Governo nei prossimi giorni intenderà inserire danni e l'emergenza e la calamità del Senio e del Santerno insieme a quella probabilmente molto più consistente che ha colpito anche la città di Firenze perché è ovvio che il Decreto di emergenza già sottoscritto mercoledì dalla Regione Emilia Romagna dovrà essere ovviamente recepito affinché diventi di natura nazionale per poter coprire i danni pubblici e attivare tutte le procedure insieme alle assicurazioni coinvolte per ripristinare i danni che hanno coinvolto diverse abitazioni e cittadini. Lo dico perché questo è un lavoro quindi ancora da completare. Su questo termine questa relazione è un lavoro ancora molto imponente e importante che assieme ai tecnici della Protezione Civile nazionale e regionale, che proprio pochi giorni fa ha definito il primo sopralluogo, chiaramente insieme ai Sindaci coinvolti, fin da domenica mattina abbiamo tenuto le prime riunioni con la Protezione Civile regionale in un coordinamento stretto tra di noi Comune e Comune e territorio per territorio e abbiamo individuato nel Circondario il luogo di coordinamento di tutte le azioni da domenica fino ad oggi che ci hanno portato a consegnare alle autorità competenti le prime relazioni, a mettere a disposizione dei cittadini di Imola, e non solo con le Associazioni economiche per ovviamente individuare anche i danni eventualmente prodotti in sede privata. Ovviamente tutto questo richiederà la decretazione di uno stato di calamità nazionale. Toccherà ovviamente alla Presidenza del Consiglio, al Governo indicarlo nei prossimi giorni, abbiamo attivato tutte le iniziative possibili per arrivare rapidamente a tutto questo. Ed è chiaro ed evidente che il coordinamento della messa in sicurezza del nostro territorio procederà nei tempi e nei modi che ho cercato di indicare. Voglio solo concludere dicendo che ovviamente questi numeri che abbiamo oggi nelle nostre mani, fanno riferimento ad una portata idrica anomala che ha coinvolto l'asse fluviale del Santerno. Devono anche consentire e consegnare una responsabilità e questa sì che è una responsabilità impegnativa, perché io non credo che si possa attendere 66 anni per rivedere queste dimensioni di queste portate all'interno dell'asse fluviale, cioè meglio rafforzare gli strumenti preventivi, avendo a disposizione dati che ci confermano l'insidiosa pericolosità di in modo particolare quando la quantità di acqua che di solito cade in 4 giorni, cade in 3 ore, e questi sono fenomeni oramai perfino impercipienti da parte dell'Arpa, ma sono fenomeni che hanno in questa fase attraversato l'Italia e coinvolto pesantemente anche la nostra regione a più riprese. Dunque avendo nelle mani i dati, si può cercare insieme alla Regione, insieme alla Protezione Civile regionale, insieme a tutto il settore dell'ambiente della nostra regione, di attrezzarci ovviamente onde mettere in sicurezza l'asse fluviale, non solo pensando che tutto questo non capita più per 60 anni, ma preparando infrastrutture adeguate, affinché sia la messa in sicurezza dell'incolumità fisica delle persone, sia la ridefinizione del perimetro del sistema fognario e delle necessarie tecnologie per poter consentire ad un sistema fognario nelle immediate vicinanze di un fiume con questa portata, di non fare ritorni insidiosi; lo dico perché per fortuna che l'asse fluviale, la natura ha voluto che fosse l'area dell'autodromo e del Paddock 2, quella coinvolta da allagamenti, perché sarebbe stato molto più pesante ovviamente per i cittadini, in modo particolare per tutta la parte che fa riferimento al quartiere Campanella, se anziché uscire il fiume verso l'autodromo fosse uscito verso il quartiere noi potremmo certamente dirci molto più danneggiati, e

soprattutto sarebbero state non poche decine, ma diverse migliaia le unità immobiliari coinvolte da allagamenti ancora più consistenti che avrebbero potuto perfino non solo coinvolgere garage o cantine, ma arrivare anche alle unità immobiliari generando rischi e pericoli anche all'incolumità pubblica. Dunque, dovremmo ridefinire il profilo e il perimetro del sistema fognante, con tutte le tecnologie più adeguate avendo nelle mani i dati di una piena certamente anomala, che però c'è stata e ci ha attraversato e che noi non possiamo far finta che siccome ci ha attraversato una volta, ciclicamente questo possa capitare ogni mezzo secolo e più. Quindi ci stiamo preparando insieme alla Regione a progettare una messa in sicurezza anche con il contributo della Comunità Europea, di un asse fluviale, che come ho detto prima per Imola, ma anche per le comunità della valle del Santerno è particolarmente rilevante, sia per le caratteristiche che la portata urbana del fiume determina, e ovviamente per le caratteristiche di natura ambientale che richiedono interventi innovativi anche nella messa in sicurezza e nel rafforzamento del nostro sistema fognario. Ovviamente l'area dell'autodromo, per una esigenza che noi abbiamo anche di mantenere quella come polarità utile alla Protezione Civile, ovviamente questo perché il tema dell'autodromo non è ovviamente solo riferito al Paddock 2, le dimensioni dell'autodromo sono l'unica infrastruttura, quella più importante della città che ha dimensioni rilevanti, ovviamente per essere pronta in caso di emergenza. È ovvio che anche il fatto che il Paddock 2 dell'autodromo abbia subito purtroppo l'invasione di diversi metri di acqua da parte di una fuoriuscita di un sistema fluviale, richiede, come ho detto prima e come è stato anche da alcuni Consiglieri in questi giorni rappresentato, interventi di messa in sicurezza di una delle piattaforme che nel piano della Protezione Civile, è una delle piattaforme possibili per ospitare cittadini in caso di calamità pesanti. E chiaramente resta come tale, ma che richiede in analogia tutto il quartiere Campanella quegli interventi necessari affinché con le nuove previsioni che i dati ci confermano si possano dimensionare ovviamente gli interventi necessari onde evitare allagamenti in un'area che ribadisco, è un'area di previsione del sistema della sicurezza e della Protezione Civile della nostra città. Questo è il quadro. Ovviamente, evito di rappresentare Comune per Comune. Sono state rappresentate nel coordinamento che ci siamo dati al Circondario, ritenevo utile oltre che sgombrare il campo da ambiguità e ovviamente eventualità che io penso di fronte a queste emergenze sarebbe utile tenere al minimo, siamo tutti parte di un sistema pubblico. Come avete visto non abbiamo usato per nessun motivo al mondo, non abbiamo ricevuto allerte preventive, urlando al lupo perché siamo pezzi di stato, portiamo tutti insieme la nostra responsabilità. Siamo stati in costante contatto con il Prefetto, il Questore e tutte le autorità competenti della nostra provincia, in quelle ore ovviamente difficili per noi, che richiedono ovviamente al di là della importantissima e preziosissimo lavoro dei volontari anche un coordinamento, fermo, sicuro che chiaramente i Comuni hanno cercato di rappresentare. Ovviamente caratteristiche ho detto precedentemente. È chiaro ed evidente che l'assenza di una allerta preventiva che chiaramente non poteva esserci in quanto l'Arpa non aveva previsto nel nostro versante una caduta di quantità di acqua così impegnativa, imponente in pochissime ore, dunque non era previsto lo spostamento nel versante ovest dell'Appennino, si doveva fermare tutto nel versante est, tutto questo è chiaro ed evidente che ha impedito alla Protezione Civile di emettere apposite ordinanze preventive e siamo stati in costante contatto non appena abbiamo avuto notizia di una piena possibile, che c'è stata per altro rappresentata la mattina presto già dai territori montani, dove se ne intravedeva senza alcuna ambiguità la pericolosità. Tuttavia come ho detto prima, a valle si è agito per cercare di precludere e di arrestare potenziali pericoli, perché il terrore, l'elemento di rischio da valutare immediatamente per Imola è stato quello più che dei danni, che questo poteva portare, per evitare che persone potessero rimanere coinvolte in una violenza che il fiume aveva assunto di dimensioni straordinarie, bastava che dei tronchi si infilassero nelle arcate del ponte e ovviamente per chi c'era sopra sarebbe stato un guaio complicato, reggere l'urto e la violenza dell'acqua, basta vedere come ho detto prima il Ponte di Rineggio-Macerato ecc. Ecco, tutto questo ha coinvolto uomini, mezzi e risorse, della Protezione Civile e delle forze dell'ordine della nostra città, di tutto il sistema del territorio. Abbiamo, ritengo, dato una rappresentanza dignitosa di un lavoro e di una responsabilità difficile, che i Sindaci hanno. Non è successo niente,

siamo stati molto fortunati, facciamo in modo che i dati che oggi sono in nostro possesso ci consentano nei prossimi mesi ovviamente di progettare opere funzionali anche di fronte a quelle portate per rischi per l'incolumità pubblica e rischi anche per le abitazioni private. Questo è ovviamente un lavoro in itinere che richiederà il tempo necessario, ma lo stato di emergenza regionale e ci auguriamo lo stato di calamità nazionale rappresentato da un Decreto nei prossimi giorni, con il risarcimento dei danni al sistema pubblico, e ovviamente ai cittadini che qualora l'avessero subito i cittadini e le imprese è la parte fondamentale del nostro lavoro sulla quale da subito abbiamo lavorato. Io vi ringrazio ovviamente, se ci sono domande e osservazioni. Consigliere Carapia.

### **CARAPIA SIMONE (Forza Italia)**

Io ringrazio il Presidente durante la Capigruppo avevamo chiesto appunto che in questa seduta fosse un attimo data una comunicazione per avere anche il quadro dei danni e la situazione che è stata come ha detto poc'anzi il Presidente, un fatto straordinario. E' chiaro che in questa situazione l'importante a mio avviso, la riflessione di fondo, che deve essere fatta è quella del tema del dissesto idrogeologico e della cura del territorio. E mi sembra che il Presidente lo abbia toccato nell'ultima parte del suo intervento. Penso che nessuno al di là delle polemiche sterili che ci sono state, che comunque sempre ci saranno, tutte le forze politiche abbiano nel proprio interesse che questo venga fatto e che ci sia veramente la cura del territorio e penso che noi tutti dobbiamo in primis il Presidente che ha comunque la delega del rapporto con le Regioni, farsi carico di portare anche alla prossima Amministrazione regionale, questo problema che non è un problema che interessa solo il Circondario Imolese, un problema un po' di tutta Italia, ma noi ragioniamo di questo territorio e del territorio emiliano romagnolo. Perché è chiaro che nelle condizioni attuali con la variazione che oggi andremo a fare c'è un apporto di 4.000 euro per quello che riguarda un po' le opere idrogeologiche di bonifica, che è poca cosa. È una sorta di elemosina. Io vado indietro nel tempo, qui c'è qualcuno che era con me in Comunità Montana, e la Comunità Montana comunque aveva un ruolo importante per il territorio. E il fondo per la montagna, che poi erano finanziamenti regionali anche pubblici, erano comunque devoluti per queste opere idrauliche che andavano comunque a sistemare argini e a dare una condizione migliore. Questo evento ha carattere straordinario: è chiaro che contro la natura alle volte non si può fare nulla, ma sicuramente se la manutenzione ordinaria a livello del territorio, a livello di queste opere fosse stata fatta in maniera preventiva, che è l'ultimo discorso che è stato comunque fatto dal Presidente, è chiaro che forse i danni sarebbero minori. Mi auguro che ci sia un forte pressing da parte delle istituzioni nel chiedere appunto, quello che è già stato firmato, ma anche quello di calamità, per le due regioni, la regione Toscana e la Regione Emilia Romagna in modo che il Governo possa velocemente stanziare delle risorse per fronteggiare questi danni da 1.600.000 euro che non è certamente una cifra irrisoria. Quello che volevo anche comunque sottolineare, mi ha fatto piacere che il Presidente l'abbia detto che è chiaro che bisognerebbe ridefinire anche certi aspetti, ovvero che se, faccio un esempio, per il terremoto, è stata inviata in quelle zone con una piena, mettiamoci anche la piena sicuramente si sarebbero creati dei grandi problemi. Un tecnico, adesso non ricordo il nome in questi giorni, è intervenuto per quello che riguarda forse più l'area di Faenza dicendo che così poi dovremmo forse piangere il morto. Be, diciamo che speriamo di no. Questa volta ci è andata bene, però questo discorso che ha fatto anche il Presidente non deve a mio avviso rimanere qui, perché tante volte in Italia purtroppo se non succede una tragedia, ma questi fatti anomali, poi ce ne dimentichiamo e poi ritorniamo sulla strada che non è la retta via. È chiaro che, sia lo Stato, sia la Regione, prediligono in vacche magre altri settori. Questo è un settore importantissimo, la cura del territorio è importante perché deve esser una priorità delle Amministrazioni, quindi anche dell'Amministrazione del Circondario Imolese, quindi vi deve esser una grande spinta rivolta soprattutto alla nuova Amministrazione regionale. Il tema importante è il tema anche dei rimborsi. Prima si diceva che comunque sia come sito del Comune di Imola, ma anche per quello che riguarda l'Associazione ci deve essere a mio avviso una certa relazione, una correlazione tra loro, perché tante volte abbiamo



visto che poi in questi fatti ci sono stati degli inconvenienti, che poi hanno creato ulteriori disagi. Quindi anche qui ci deve essere a mio avviso una programmazione unitaria sia per quello che riguarda la comunicazione ai cittadini, sia per quello che devono fare, chi ha avuto dei danni a livello privato, come deve comportarsi, una sorta di vademecum, che deve essere comunque dato come priorità ai cittadini in modo da potersi muovere in questa situazione. L'ultimo aspetto che tocco, come caso che è successo a Faenza dove ci sono stati dei problemi ai collettori fognari, sembra che addirittura l'Amministrazione voglia rivalersi su Hera. Io non so cosa sia successo. È chiaro che quando arriva una piena la parte della zona della Campanella allagata, l'acqua veniva su dai tombini perché non riesce più a defluire, anche qui però va a mio avviso verificato anche da Hera la situazione, perché ok, la piena viene ogni speriamo 100 anni o 200 anni. Però penso che anche qui l'Amministrazione dovrebbe interagire a mio avviso con Hera per verificare se è tutto a regola d'arte o si può migliorare per non arrivare poi a quello che è successo, ovvero trovarsi le strade allagate anche se il fiume era fuoriuscito dall'altra parte. Grazie.

**MANCA DANIELE (Presidente dell'Assemblea)**

Grazie.

**MIRANDA BRIGIDA (La Tua Castel Guelfo)**

Grazie Presidente: ma io concordo con quello che ha detto Carapia e aggiungo solo qualcosa rispetto al fatto che si parla sempre in questi casi di eventi eccezionali è chiaro che qui siamo di fronte a un evento anomalo per portata d'acqua, però ci si deve anche interrogare se non siamo di fronte ad eventi che stanno diventando un pochino la normalità, perché questi eventi vanno un pochino analizzati, anche a livello di cause profonde. Le politiche di consumo di suolo negli anni, nei decenni, le hanno attuate un po' tutti, forse la colpa ce la dobbiamo dare un po' tutti, Governi di centro destra, di centro sinistra, politiche di consumo di suolo che sono state attuate un po' ovunque in tutta Italia. Il tema del dissesto idrogeologico non c'è solo in Emilia Romagna e quindi l'Emilia Romagna non è indenne da questa tematica. Dico che bisognerebbe al di là poi anche di una seria programmazione, perché noi in questi giorni abbiamo visto proprio dei tecnici del Servizio di Bacino, dire candidamente che i soldi non ci sono per pulire gli argini, allora se lo dicono dei tecnici regionali, che non ci sono i soldi, allora ci si chiede perché il dissesto idrogeologico non diventa a questo punto una delle priorità visto che tanti problemi sono stati generati anche da politiche ambientali un po' indiscriminate e quindi anche io rivolgo un appello al Presidente del Circondario che ha anche la delega dei rapporti Consiglio Comunale la Regione, affinché le erogazioni di risorse Presidente il dissesto idrogeologico diventi una normalità, cioè queste risorse dovrebbero arrivare tutti gli anni con costanza, per mantenere puliti gli argini. Mi sento anche di spendere due parole per quanto riguarda la Valle del Santerno per alcune attività commerciali di ristorazione che sono andate completamente distrutte. So che c'è una Trattoria a Borgo, il chiosco Lungo Fiume a Fontanelice, anche qui io mi interrogo un pochino, siccome i chioschi sono anche regolati da convenzioni comunali, io mi chiedo, ha senso continuare a domandare al privato di investire in luoghi che sono certamente dei luoghi importanti che vanno presidiati a livello turistico, però poi c'è bisogno anche di un sostegno, in caso di calamità perché, abbiamo capito che questa è una piena eccezionale, ma nel caso del chiosco Lungo Fiume a Fontanelice diciamo che basta anche una piena un po' più normale tra virgolette per fare andare tutto distrutto, e non è la prima volta che comunque i gestori di quel chiosco di altri chioschi che sorgono a ridosso del fiume, del letto del fiume, hanno questi danni importanti. E un'ultima cosa dico penso anch'io di dissociarmi da certi slogan puramente propagandistici come fotografie che sono state fatte girare su face book, perché anch'io concordo sul fatto che un Sindaco che non si mette a spalare, non significa che non stia facendo il lavoro di coordinamento di tutti gli operatori, forze dell'ordine, Protezione Civile chiamati a fronteggiare le emergenze. Spendo anche due parole per i Sindaci di vallata che non si son mai mossi dai luoghi del disagio, lo dico, ci tengo, perché non vorrei che si facesse di tutte le forze di opposizione un fascio. Grazie.

**MANCA DANIELE (Presidente dell'Assemblea)**

Grazie. Altri? Gisella Rivola.

**RIVOLA GISELLA (Partito Democratico)**

Voglio solamente dire poche cose ma spero incisive. Ecco ringrazio prima di tutto i Consiglieri di minoranza che in questa occasione hanno dato un loro segnale positivo in quello che abbiamo svolto in questi giorni, perché vi assicuro che in vallata il problema si è sentito fortemente. Noi siamo stati investiti in prima persona di una problematica che non ci aspettavamo, vuoi la piena centenaria, quello che uno vuole però comunque c'erano persone che erano in grosse difficoltà e proprio nel mio Comune, avevo 11 famiglie di Casalfiumanese e più una di Fontanelice che erano isolate. Per cui, noi Sindaci, noi due in modo particolare per ovvi motivi, abbiamo cercato di supportare le persone in prima persona, perché ci sembrava questo il nostro compito. Sicuramente non ci avrete visto con gli stivali, lo ammetto, però comunque le scarpe sporche le avevamo sicuramente perché non era una gran bel paesaggio. Però devo dire che l'impegno è stato messo dai Sindaci ma anche dal personale comunale, che chiamati all'istante sono intervenuti anche da casa e hanno dato una mano per affrontare questa emergenza, emergenza che comunque era prevista nei piani di interventi, però chiaramente mai praticata sul campo. E, ringrazio anche in questa occasione i vigili del fuoco di Vallata, la protezione civile perché l'impegno è stato costante, immediato e puntuale. E in questa sede ringrazio anche il Prefetto che si è interessato personalmente di contattarci per chiedere il bisogno che c'era immediato ed è puntualmente arrivato e con velocità, devo dire. Credetemi perché prima di prima non ci può essere, insomma sono arrivati immediatamente. Quindi grazie, io ringrazio in questa sede tutti ma anche sui banchi le persone che hanno espresso parole di solidarietà. Grazie.

**MANCA DANIELE (Presidente dell'Assemblea)**

Grazie Athos.

**PONTI ATHOS (Partito Democratico)**

Due parole perché voglio ringraziare tutti perché in questi casi quando si parla e si cerca di risolvere i problemi che potranno avvenire nei prossimi anni, è sempre una cosa che l'esperienza che abbiamo maturato, tutti noi, tutti, Consiglieri di maggioranza e di opposizione, vedere di tenerla a frutto. Noi per quello che riguarda il Comune della Vallata come ha detto Gisella, e come amministrazione comunale, come Sindaci, ma penso come tutti anche i singoli Consiglieri, ci siamo mossi tutti per dare solidarietà e sostegno a chi in quel momento aveva più bisogno. Abbiamo comunque da questa lezione capito alcune cose, che spero che nei prossimi anni per mitigare quello che è il nostro rischio ambientale, soprattutto per quello che riguarda la Vallata soprattutto per i nostri Comuni che passando dalla Toscana, sono i Comuni dove il fiume tende a esondare più facilmente e quindi scarica anche quelli che sono tutti i problemi che arrivano dalla Toscana; molto materiale è arrivato proprio da quelle parti, dalla Toscana, da Firenzuola e dagli abitati vicino a Firenzuola, quindi su questo noi dobbiamo prendere atto di quello che è stato, quindi cercare una manutenzione ordinaria e straordinaria se possibile, ogni anno, o cercare comunque in questi casi le risorse per poterlo fare perché se questo è importantissimo e abbiamo visto quello che poi alla fine ha danneggiato i vari, le varie attività economiche e produttive se pensiamo all'attività agricola, all'attività anche produttive come diceva la Consigliera Miranda. Per quello che riguarda il chiosco di Fontanelice, lì, poi ho visto anche nei momenti subito successivi all'ondata, vede il perché di quella eccezione, di quella eccezionale ondata che è arrivata, che ha toccato proprio il chiosco mentre dieci metri più in là, sia a valle che a monte, l'ondata non è arrivata. Cioè sbattendo da destra a sinistra, questa onda ha preso il chiosco. È chiaro che il chiosco è un po' come al mare, dove ci sono le attività balneari può capitare, è un evento ogni 60 anni, adesso speriamo che non ne vengano più e se noi adesso facciamo manutenzione come si deve e dobbiamo farla, e però non si

può pensare che i Comuni possano avere le risorse, per fare questo. Perché bisogna che la Regione, su questo concordo con quello che ha detto il Consigliere Carapia, dobbiamo portare alla nostra Regione i problemi che ci sono, che sono venuti da questa alluvione perché non è solo il problema del Santerno ma è un problema di tutti i fiumi della nostra Regione, penso anche a livello nazionale, se non facciamo un po' di prevenzione e su questo dobbiamo essere tutti consapevoli della cosa, e non deve essere come diceva Carapia e anche adesso il Consigliere Miranda, non deve essere solamente una cosa che fra sei mesi ci dimentichiamo tutti. Dobbiamo ricordarci di quello che è avvenuto affinché ci siano le risorse necessarie perché questo avvenga, perché altrimenti ci ritroveremo fra qualche anno di nuovo a piangere i nostri danni che vengono provocati da questo e per fortuna che non ci sono stati altri problemi per quello che riguarda la vita umana. Devo ringraziare comunque in questo caso, tutte le forze che si sono adoperate, tutte, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Prefetto, Protezione Civile, sono stati costantemente al nostro fianco e, sempre fino alla mezzanotte dei giorni che discutevamo sia con il Sindaco di Casalfiumanese sia con la Protezione Civile per tutti i dettagli che potevamo adottare per mitigare quello che era successo e soprattutto per le famiglie e quelli che in quel momento non potevano accedere a nessun posto. Quindi su questo devo dire che devo ringraziare un po' tutti perché quando ci si trova in questi momenti, arrivano comunque delle persone che ti consigliano, che ti aiutano ed è certamente importante. Su questo voglio dire la Protezione Civile di Imola, in questo caso anche di Imola, ci hanno aiutato veramente in quel momento che senz'altro è stato un momento difficile per tutto l'abitato della Valle del Santerno.

**MANCA DANIELE (Presidente dell'Assemblea)**

Altri? Prego

**CAVINA PATRICK (Movimento 5 Stelle)**

Grazie Presidente. Intanto vogliamo ringraziare la protezione civile che si è presentata subito sul posto, la mattina, però diciamo che è compito secondo noi, anche della opposizione quello di spronare, di dare un po' input di vegliare i cittadini, perché un Sindaco noi nel comunicato non abbiamo scritto che il Sindaco non doveva assolutamente inaugurare quelle bici elettriche. Però quella mattina, alle 10 e mezzo qualcuno di noi c'era lì. E oltre al Sindaco c'era anche l'Assessore all'ambiente, Tronconi, se non ricordo male c'era anche la Marchetti. Quindi non dico che il Sindaco doveva essere in viale Dante, però almeno anche l'Assessore Tronconi poteva presentarsi in viale Dante. È questione così, di trasparenza di onestà, mica, non volevamo chiedere la luna solamente un po' di presenza in quella zona. Poi giudicate la foto dei nostri Consiglieri, di Frati, di Baraccani, di alcuni attivisti che si sono presentati lì alle 3 di pomeriggio, dalle tre alle sei per dare una mano, lì c'erano alcuni cittadini che noi conoscevamo, avevano chiesto appunto di dargli una mano e di pubblicizzarlo su Internet, nel quartiere Campanella siamo riusciti a portarli lì e a dare una mano, noi abbiamo fatto una foto, abbiamo girato su Internet, però non so se avete visto ma in quel pomeriggio lì, in piena emergenza, quindi sulle 4, il Sindaco comunque era a inaugurare un centro estetico, però lì nessuno dice niente, su questo fatto. Detto questo avremo tre domande da fare al Sindaco, per capire un attimo se si riesce a fare qualcosa per migliorare questo problema. Sul piano di fattibilità giuridico che è stato elaborato il 12 novembre del 2012, leggo così se non sbaglio, "Dal punto di vista dei vincoli e delle tutele il P.R.G., classifica la zona dell'autodromo come area di media concentrazione di materiale archeologico ed in parte per la contiguità la Valle del Santerno come ad alta vulnerabilità idrogeologica" è stato fatto qualcosa dal 2012 ad oggi? Altra domanda, lì in zona, ci sono tre cabine elettriche di Hera, una delle tre, quella all'interno del paddock e per nove ore il quartiere Campanella è stato senza luce. Forse ci sbagliamo però abbiamo guardato prima sul sito del ConAmi, c'è scritto nel piano triennale 2014/2016 che il servizio elettricità, le cabine elettriche sono del ConAmi. Quindi chiedevamo se era possibile per non avere ulteriori problemi, anche prossime, tocchiamo ferro, che ci siano prossime alluvioni, di spostare quella cabina elettrica dal paddock. Terza domanda l'ha già sollevata un po' il Consigliere Carapia,

i tombini. A Faenza hanno chiesto i danni penso, ad Hera per il fatto delle valvole di non ritorno dentro ai tombini che ci fosse qualche valvola che non ha funzionato correttamente, chiediamo se a Imola ad esempio questo problema c'è oppure no, dei tombini, grazie.

**MANCA DANIELE (Presidente dell'Assemblea)**

Giannella

**GIANNELLA NICOLA OTTAVIO (La Tua Castel Guelfo)**

Niente, gli eventi naturali sono più delle volte sono imprevedibili per cui insomma, quello delle catastrofi che ti arrivano improvvisamente. Però stiamo assistendo a una tropicizzazione della temperatura delle stagioni, insomma, a un certo punto penso che questi eventi saranno sempre più frequenti. Per cui io credo che, come dicevano altri colleghi, e condivido pienamente che diventa il territorio una priorità assoluta, perché dal territorio dobbiamo salvaguardare le popolazioni, per cui il problema è esaminare per questo evento, come un evento che deve fare capire, quello che ha fatto, ha prodotto, la catastrofe al naturale e quello che invece ha peggiorato la catastrofe naturale per mano dell'uomo e cioè insediamenti troppo vicini agli alvei fluviali e quindi fare diciamo un esame per porre rimedio per il futuro diciamo, anche alle situazioni provocate dall'uomo. Che comunque, l'amministrazione debba dare voce in Regione per la tutela della Valle del Santerno che è prioritaria rispetto a tutte le altre situazioni, grazie.

**MANCA DANIELE (Presidente dell'Assemblea)**

Altri? Prima di lasciare la parola a Rambaldi, solo due considerazioni rivolte al collega Cavina. Vede ci sono dei momenti dove secondo me, l'incontro politico dovrebbe lasciare spazio ad un incontro di responsabilità. Se le può essere utile, io oltre ad inaugurare o a partecipare e poi non era una inaugurazione di una ristrutturazione di un centro estetico, ho anche celebrato tre o 4 matrimoni, ho continuato a fare il Sindaco. Provo anche perfino allergico, lo dico per questioni politiche oltre che istituzionali, che di fronte ad un evento come questo, invece di fare una telefonata al Sindaco per capire come va, si metta gli stivali e il cervello nel fango. Cioè gli stivali è un qualcosa di utile da mettere nel fango. Ogni cittadino visto che oltre a Consigliere Comunale è anche un cittadino, ogni cittadino può nella sua legittimità, compiere gesti utili alla comunità. Compreso quello di aiutare i cittadini colpiti. E volevo solo rappresentare che se questi cittadini colpiti non avessero avuto prima, intervento in qualche caso dei vigili del fuoco in altri casi di associazioni che vengono anche da altri Comuni a dare una mano alla città e come lei può bene immaginare queste sono le competenze primarie del Sindaco nell'ambito della protezione civile. E molto prima dell'inaugurazione avevamo attivato quello che potevamo, pure non essendo a conoscenza dell'allerta. Vede, io non ho mai detto al Prefetto, con il quale ho parlato fin dalle 9 e mezza del mattino e poi so che ha seguito personalmente tutti i Comuni anche telefonando direttamente ai Sindaci, e, me ne lavavo le mani perché non era arrivata l'allerta, o che era colpa dello Stato perché non era arrivata l'allerta o colpa di Hera perché non aveva pulito i tombini, io continuo a pensare che quando ci sono questi eventi, se mai c'è ancora un po' di credibilità delle istituzioni, io piuttosto che rappresentarla nella melma come voi avete fatto, la rappresento nell'unità delle istituzioni. E della responsabilità del nostro lavoro. Che non può lasciare spazio a polemiche, non sempre le polemiche di fronte a questi episodi sono utili. Allora il fatto che il Sindaco abbia partecipato a tante attività durante la giornata, è normale. Così come è normale il fatto che diversi cittadini magari anche Consiglieri siano andati ad aiutare dei loro amici senza per altro offendere il Sindaco, tutto questo poteva benissimo avvenire, ma grande serenità siccome io non sono per nulla preoccupato come lei può bene immaginare di queste cose e anzi considero persino uno zero virgola del problema, il problema è ben più complesso e abbiamo cercato di rappresentare insieme a tutti i Sindaci in questo modo persino a considerare più nobile a volte, guardare a un interesse generale più che continuare a usare lo scontro politico, sempre e comunque. Bastava una telefonata o, anche una riflessione o anche se ci si vedeva, come siamo messi? Cosa

facciamo? Maggioranza e opposizione,. Qui non c'è maggioranza e opposizione di fronte a queste cose qui. Perché se muore un bambino è una sconfitta per tutti, se succede un problema, viene giù un ponte, capita qualcosa di grave, è un problema di tutti, e non c'è il rimpallo fra le diverse istituzioni come arma per lasciare il cerino nelle mani di qualcuno altro, noi siamo stati semplicemente ligi al nostro lavoro. In mattinata una delle prime telefonate che abbiamo ricevuto che io ho ricevuto è stata del Sindaco Ponti che mi ha detto, guarda che l'entità, ed era la mattina presto, e io mi chiedevo come mai chiamava. Devo dire che non c'erano allerta della protezione civile, e devo dire che il nostro sistema di protezione civile è un sistema che, noi abbiamo nei telefonini dei nostri dirigenti della protezione civile a cominciare dal mio capo di gabinetto, oltre che il comando dei vigili urbani, riceviamo le dimensioni nell'istante della centralina a Cotrignano. Quindi non sono proprio tutti fessi quelli che lavorano. Ecco. Quelli che lavorano e, sentirsi dire che non sono andati nelle case, è anche offensivo perché la protezione civile che sono anch'essi volontari in molti casi, sono anche loro volontari e hanno la stessa dignità di chi si mette gli stivali per farsi fotografare, stessa dignità per me ne hanno un po' di più e quindi continuo a pensare che questo sia il patrimonio vero di questa città. C'è anche chi fa, senza dirlo. Ma dobbiamo essere un po' più attenti e rispettosi in fronte a questi problemi a ricercare soluzioni non sempre scontri. È un qualcosa di culturale, quello che sto cercando di rappresentare. Per quelle che sono invece le domande, è ovvio che tutte quelle aree come ho detto prima, siccome la piena era un fenomeno che Imola aveva vissuto nel 1966, probabilmente, con dimensioni simili per altro neanche perché allora non abbiamo neanche tutti i dati nelle mani, molto diverse perché la velocità con la quale è salito il fiume è anomala. Anche per i tecnici della difesa del suolo e della protezione civile. Perché la quantità di acqua caduta a monte in pochissime ore a volte, non è prevedibile, ormai. E dunque perfino l'Arpa ci dice attenzione che non sono più prevedibili come prima e non siamo più in grado come prima di dimensionare allerte un po' più precise che per altro ci arrivano costantemente ormai, nei nostri uffici le allerte meteo. quella, in quel caso lì non era arrivata ma non è che si possa dire insomma non è arrivata, allora diamo la colpa a qualcun altro. Abbiamo cercato ribadisco, con il concorso questa cosa, dello Stato, di tutto lo Stato perché il Prefetto è il rappresentante del Governo nel territorio, il Questore quello che ha consentito alla polizia, alle forze dell'ordine, sono rientrati dei dirigenti dalle loro abitazioni per venire a chiudere le strade della città di Imola, quando abbiamo visto che le condizioni di sicurezza cominciavano a mancare e i cittadini legittimamente dedicavano molta attenzione a fare una foto piuttosto che a spostarsi da un'area potenzialmente pericolosa. Certo che ci siamo spaventati, eravamo tutti lì, non eravamo mica a mangiare la salsiccia. Punto. Poi che il Sindaco continui a fare il Sindaco e qualche d'un altro continui a fare il proprio mestiere è assolutamente naturale, quindi io credo che delle volte dovremmo esser molto più attenti. Per il resto, come ho avuto modo già di dire in premessa, penso che sia stato abbastanza chiaro, diversi interventi per effetto di questa piena richiederanno nuovi progetti, perfino il sistema fognante, l'ho detto prima. C'è anche chi magari ha portato allacciamenti tutto da guardare. Come sono fatti gli allacciamenti al sistema fognante tra garage che dovrebbero esser garage e che sono diventati qualcos'altro? Siamo sicuri che le acque bianche siano proprio nelle acque bianche e le acque nere nelle acque nere? Non è che ci sia stata anche promiscuità e quindi interventi successivi anche se autorizzati nel sistema fognante che l'hanno addirittura indebolito. Certo che ci sono le valvole per frenare, attenzione, che per frenare l'uscita bisogna avere un sistema valle, perché altrimenti esplose la fognatura, non so se mi spiego. È un sistema che va riprogettato. Ripensato. Le quantità d'acqua, le così dette bombe d'acqua che arrivano, che come vedete a Faenza aveva colpito anche alcuni mesi fa. Sono imprevedibili e quindi richiedono come ho detto prima un intervento strutturale sull'asse fluviale del Santerno, di fognature pubbliche, perché questo fenomeno ci può ricapitare, di interventi di messa in sicurezza perché quei corselli che girano attaccati al fiume, sono comunque pericolosi, ci vogliono anche dei sistemi per mettere in sicurezza la gente, perché è un alveo che scorre nella parte urbana della città. Per Imola ci sono migliaia di persone che corrono a piedi lungo il Santerno la mattina. Queste cose richiedono un nuovo progetto, ed è la prima cosa che con la Protezione Civile quando ci hanno fatto vedere i dati, questa volta sono dati perché abbiamo i

dati delle centraline, richiedono il ripensamento di una progettazione che potrà toccare le centraline, le fogne, l'autodromo, perché giustamente il collega Carapia ha detto una cosa, corretta, perché quella è la piattaforma più importante per la messa in sicurezza della città. È evidente che noi siamo stati fortunati, perché ho avuto modo di dire che se invece di trovare nel paddock 2 la cassa di espansione al fiume che non ha, tenete conto che ci sono dei progetti bloccati da anni per fare la cassa di espansione fluviale di Imola e dobbiamo velocizzare, la Difesa del Suolo, sa che dobbiamo velocizzare. Se non fosse stata quella la nostra cassa di espansione probabilmente la parte residenziale del quartiere, perfino Viale Dante avrebbe avuto dei problemi rilevantissimi nelle case delle famiglie, quindi è evidente che essendo l'autodromo la nostra piattaforma di sicurezza più grande per la città è evidente che dovremmo pensare anche lì a degli interventi. Pensate solo se tutto questo fosse capitato in coincidenza con il Crame dove ci sono migliaia di persone. Questo richiede un ripensamento della messa in sicurezza di quei tratti. Non per effetto di gente che non sa quello che fa. Per effetto di una piena che ha portato dei numeri su quel fiume che nessuno di noi anche quando questi sono previsti nelle carte tra 50 o 100 anni aveva immaginato di vivere, e giustamente Giannella di fronte a questa esperienza c'è da riconsiderare un clima diverso. Il modo di vivere la parte climatica molto diversa rispetto al passato. Questo è il lavoro che dobbiamo cercare di fare, ecco, per non mandare al massacro le idee, questo è un ragionamento complicato, che tra l'altro noi non possiamo fare senza la Regione, senza, perché non abbiamo neanche i poteri per farlo in solitudine e, come sapete un asse fluviale ha una valenza che non è solo comunale. Queste sono le cose a mio avviso di fondo e su questo ci tenevo per estrema chiarezza tra di noi, onde evitare polemiche tutti i giorni e soprattutto quando non servono sarebbe utile non recitarle. Ma debbo dire per la responsabilità e la dignità che meritano le istituzioni prima delle persone, perché se siamo qui, siamo qui per un mandato che abbiamo ricevuto dai cittadini, dunque un po' di responsabilità e di dignità a volte è molto più utile che il conflitto a volte senza senso. Ecco questo lo dico per collaborare ad un ragionamento e ad un progetto, non per offendere o insultare nessuno. Ma semplicemente per collaborare ad un ragionamento e ad un progetto che tutti insieme dovremmo fare per la messa in sicurezza dell'asse del fiume Santerno. Prego Rambaldi.

**RAMBALDI ONELIO (Partito Democratico - Indipendenti)**

Aggiungo solo poche cose, perché credo che ormai nei miei 40 anni e oltre di lavoro ne ho viste anche di peggio di questa, però ho sempre capito una cosa, che quando capitano questi eventi, si vede veramente la solidità e la concretezza di una comunità. Noi oggi abbiamo assistito ad alcuni interventi che chiaramente vanno verso l'indirizzo giusto e qualcun altro che come al solito pensa di aver la verità in tasca e che quindi sia sempre colpa di qualcun altro. Purtroppo in questi casi l'avete già detto, non è colpa di qualcuno. È colpa di tutti o di nessuno. Allora siamo tutti d'accordo che vanno mantenuti i fiumi, vanno mantenuti, però non dobbiamo scordarci che a un certo punto della nostra storia qualcuno ha pensato di trasformare gli alvei in parchi. Se non ricordo male fiumi e canali sono nati per sgrondare le acque. Quando qualcuno ha pensato di trasformare queste cose, e ogni tanto, vedete, io sono ormai l'ho detto prima, più di 40 anni che pesto del terreno e, tra parentesi faccio una battuta, io sono 30 anni che ho gli stivali nel baule della macchina, quindi ogni tanto mi capita di metterli, ma non li metto per farmi fotografare, li metto perché a volte servono, quindi sul territorio magari bisogna essere attrezzati. E quindi quando appunto capitano queste cose, dicevo bisogna che noi ripensiamo come ha detto prima il Presidente, ripensiamo a certi progetti, e a certe cose. Faccio un semplice esempio: le norme che regolano l'antincendio sono fatte di disgraziA in disgrazia, cioè quanto capita abbiamo delle norme che tutti quanti dobbiamo rispettare. Poi quando capita una disgrazia che nessuno ha previsto, vengono modificate le norme, questo è il classico caso, perché probabilmente queste bombe d'acqua che neanche l'Arpa che è attrezzatissima, informatissima, è riuscita prevedere, purtroppo sono cose che stanno diventando la consuetudine. Quindi con queste, si fa fatica a lottare, però bisogna cercare di prevederle o di attrezzarsi, perché anche l'allerta meteo che arriva dalla Prefettura, arriva anche a me sul telefonino, non è che evita l'evento, allerta le persone che devono poi intervenire in caso appunto che avvenga

qualche cosa di storto. Faccio un esempio della Protezione Civile, noi eravamo qua con i nostri domenica mattina, anche se erano tutti già impegnati in un altro evento, che era a Medicina, che dovevano fare altre cose, però a quel punto lì alle 9.00 quando mi hanno chiamato, ho detto, andate pure a Imola a risolvere il problema là e noi ci arrangiamo qua con altre storie. Ma io non sono venuto qua con gli stivali, io dovevo fare il Sindaco a Medicina, come chiaramente il Sindaco dovevo continuare a farlo. Io faccio così, nel senso che quando capita qualcosa, disgrazie tipo il 6 marzo, abbiamo avuto un argine rotto in due o tre punti che ci ha allagato una ventina di famiglie, però io ero là sul posto, anche perché conosco molto bene il territorio. Però non ho mai abbandonato il telefono, quindi chiaramente sempre in contatto con Protezione Civile, con Prefettura, con tutti, quindi ho continuato a fare il Sindaco sul posto, chiaramente non sbadilando, ma usando il telefono e usando le conoscenze che avevo. Però ripeto, io credo che tutti quanti siamo d'accordo che dobbiamo intervenire verso la Regione, dobbiamo intervenire verso chi ha veramente potere in queste cose. Anche se purtroppo amaramente mi rendo conto che le risorse sono sempre più scarse, allora quando uno deve fare delle scelte, deve indirizzare dei capitoli, lo Stato italiano è già un pezzo che ha smesso di fare prevenzione, e insegue solamente, rincorre sempre gli eventi, e quindi spende il doppio, però questa ormai è una politica che hanno fatto tutti i Governi indipendentemente dal colore. Non è che sto facendo politica, sto semplicemente indicando le cose, quindi io credo che la nostra forza ed il nostro desiderio sarebbe appunto quello di invertire questa tendenza, perché tutte le volte che capita un fatto come questo, oggi è capitato a Imola, domani può capitare da un'altra parte, tutti quanti ripartiamo con il disco, sarebbe opportuno fare prevenzione, però dopo poi ci scordiamo, oppure lo Stato non ha risorse e quindi facciamo le cose che dobbiamo fare e poi alla fine aspettiamo la prossima. Io credo che da questa sede, visto che la maggioranza dei presenti è diciamo d'accordo, concorda con le cose da fare, io credo che si possa partire anche come d'altronde poi è stato fatto e non è che stanno aspettando noi, perché già la Regione ha emesso il Decreto. Adesso dobbiamo chiaramente intervenire presso lo Stato, che appunto ci dia lo stato di calamità, però anche qui ricordate che non è che con lo stato di calamità risolviamo i problemi. Perché anche lì ci sono delle regole, ve lo dico da agricoltore. Ieri mattina parlavo con gli agricoltori, che hanno avuto qualche danno, dico segnalate i danni, però sapete bene che per quanto riguarda il campo agricolo intervengono alcune leggi che hanno dei principi fondamentali: se la perdita non è il 30% della perdita della zona, non scatta la calamità all'interno della singola azienda, se tu non hai avuto il 30% di danno su tutta la PLV non scatta la calamità neanche per te, quindi ecco i parametri che ci sono. Sono parametri giusti o sbagliati che siano, però ci sono. Quindi poi, non andiamo a dire che poi qualcuno fa delle domande, poi dopo qualcuno le respinge. Quando si fanno delle domande si sa prima quali sono le regole che gestiscono questi tipi di domande. È inutile fare delle domande per far confusione sapendo già in partenza che poi la risposta sarà no. Io ieri mattina ho parlato con qualche Associazione agricola e li ho invitati a segnalare i danni, però loro come me sanno quali sono le regole. Non giochiamo sulle regole, caso mai, facciamo forza per cambiarle, se non vanno. Questo secondo me è il compito che abbiamo noi. Non quella di litigare con le regole che abbiamo. Grazie.